

PMI ed efficienza delle risorse

La spina dorsale del sistema produttivo italiano è costituita dalle piccole e medie imprese (PMI) innovative e orientate all'esportazione. In termini di valore aggiunto e di posti di lavoro, le PMI svolgono un ruolo più significativo in Italia che nella maggior parte degli altri paesi europei; tuttavia, la loro produttività, misurata come valore aggiunto pro capite, risulta essere inferiore alla media UE di circa il 10%. Inoltre, le PMI italiane fanno registrare risultati al di sotto della media UE in termini di prestazioni ambientali e questo suggerisce che si deve fare di più in termini di politica in questo settore. Le sfide principali sono legate all'esiguo livello di sostegno pubblico a favore delle PMI che partecipano alla green economy.

Circa il 41% delle piccole e medie imprese italiane ha investito fino al 5% del fatturato annuo in azioni di efficienza delle risorse (media UE28: 50%), il 15% offre attualmente prodotti e servizi verdi (media UE28: 26%), il 37% ha adottato misure per il risparmio energetico (media UE28: 59%), il 59% ha implementato misure per ridurre al minimo i rifiuti (media UE28: 60%), il 25% ha attuato misure a favore del risparmio idrico (media UE28: 44%) e il 38% ha messo in atto misure per risparmiare materiali (media UE28: 54%)²². Dal punto di vista dell'economia circolare, il 25% ha adottato misure per riciclare riutilizzando materiali o rifiuti

²² Commissione europea, 2015 Eurobarometro Flash 426 "Le PMI, efficienza delle risorse e mercati verdi".

all'interno dell'impresa (media UE28: 40%), il 10% ha attuato misure a sostegno della progettazione di prodotti più semplici da mantenere, riparare o riutilizzare (media UE28: 22%) e il 17% è stato in grado di vendere i propri materiali di scarto ad un'altra impresa (media UE28: 25%).

Le azioni intraprese a sostegno dell'efficienza delle risorse hanno consentito di ridurre i costi di produzione presso il 46% delle piccole e medie imprese italiane (media UE28: 45%)²³. Questo dato è estremamente importante considerato l'elevato numero di piccole e medie imprese presenti in Italia (rappresentanti il 79,3% dei posti di lavoro del settore privato, un valore superiore alla media UE28 che si attesta al 66,8%)²⁴.

Circa il 30% delle PMI in Italia ha uno o più dipendenti a tempo pieno che svolge un lavoro verde, almeno per una parte dell'orario di lavoro (media UE28: 35%)²⁵.

Nel 2014 l'Italia disponeva di cinque programmi di sostegno a favore delle PMI per l'efficienza delle risorse (ad esempio il progetto Giada; Innovhub Milano)²⁶.

²³ Idem.

²⁴ Commissione europea, schede per specifico paese, PMI, 2015.

²⁵ L'Eurobarometro Flash 426 "Le PMI, efficienza delle risorse e mercati verdi" definisce il "lavoro verde" come un lavoro che tratta direttamente informazioni, tecnologie o materiali che preservano o ripristinano la qualità ambientale. Ciò richiede competenze, conoscenze, formazione o esperienze specialistiche (ad esempio verifica del rispetto della normativa ambientale, monitoraggio dell'efficienza delle risorse all'interno dell'impresa, promozione e vendita di prodotti e servizi ecologici).

²⁶ RPA 2014, Economic and Social Benefits of Environmental Protection and Resource Efficiency Related to the European Semester (Benefici economici e sociali della protezione ambientale e dell'efficienza delle risorse correlate al semestre

Inoltre, l'Italia è stata coinvolta nel progetto PRESOURCE, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che mette a disposizione diversi strumenti volti a contribuire alla promozione dell'efficienza delle risorse nelle PMI²⁷.

La transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse si tradurrà in nuovi posti di lavoro legati al riutilizzo, alla riparazione o al riciclaggio. In Italia, si potrebbero creare 117000 nuovi posti di lavoro e si potrebbero garantire 327000 posti di lavoro se le PMI in quattro settori (prodotti alimentari e bevande; energia, energia elettrica e pubblici servizi; tecnologie ambientali; edilizia) utilizzassero appieno il loro potenziale in termini di efficienza delle risorse. Infatti il risparmio sui costi per questi quattro settori delle PMI in Italia potrebbe ammontare a 10,4 miliardi di EUR; ciò implica un risparmio medio di 19000 EUR per impresa, per poco più di 547000 imprese nei quattro settori²⁸. Il FEIS ha finanziato un progetto rivolto alle piccole e medie imprese in Italia destinato a promuovere la sostenibilità ambientale. Anche altri progetti del FEIS in esame sono rispettosi dell'ambiente²⁹.

Nel corso del periodo di programmazione 2014-2020, il FESR investirà in ricerca e

europeo) (in inglese), studio per la Commissione europea.

27 PRESOURCE.

28 RPA, 2015. Assessing the Potential Cost Savings and Resource Savings of Investments in 4 SME sectors (Valutazione dei potenziali risparmi sui costi e risparmi di risorse di investimenti in PMI in 4 settori) (in inglese), studio per la Commissione europea, pagg. 38 e 30.

29 FEIS – Scheda per specifico paese: Italia.

innovazione e nella competitività delle PMI sulla base di strategie nazionali e regionali di specializzazione intelligente. Per l'Italia, la strategia nazionale individua 5 aree di interesse, tra cui energia, ambiente e industria sostenibile.

Ecoinnovazione

Il posizionamento relativo dell'Italia sulla base dell'analisi del quadro di valutazione per l'ecoinnovazione 2015 è migliorato ed è salito, nell'ambito del ranking EU28, dal 12° al 10° posto (figura 2). La consapevolezza sociale per quanto riguarda le esigenze e le opportunità nel contesto della sostenibilità e dell'ecoinnovazione è cresciuta notevolmente nel corso degli ultimi anni³⁰. Come punto culminante, va osservato che l'EXPO universale di Milano 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"³¹ ha agito da vetrina per l'ecoinnovazione.

Le barriere all'ecoinnovazione e all'economia circolare in Italia sono di diversa natura: esistono barriere strutturali, come ad esempio quelle relative all'economia e alla tecnologia, così come barriere legate alle politiche e alla regolamentazione. La disponibilità di capitale di rischio tanto per la creazione quanto per la prosecuzione di progetti ecoinnovativi rimane esigua. La capacità generale di innovazione in Italia è inferiore a quella di altri paesi europei. Ciò nonostante, ci sono stati importanti sviluppi nel settore delle tecnologie verdi relative alla

30 Osservatorio sull'ecoinnovazione, pag. 12.

31 Expo Milano.

produzione di energia rinnovabile e alla generazione di energia da fonti non fossili.

Le ricerche relative all'attuazione di nuove pratiche di gestione da parte delle imprese, come ad esempio quella in *Antonioli et al*³², possono fornire una nuova comprensione degli effetti dei cambiamenti organizzativi delle imprese in materia di adozione dell'ecoinnovazione.

In particolare, lo studio menzionato ha esaminato se le strategie ambientali e la formazione delle risorse umane sono integrate con l'obiettivo di favorire l'adozione dell'ecoinnovazione. Sebbene lo studio abbia preso in considerazione una delle regioni più competitive e densamente industrializzate d'Italia (Emilia Romagna), non ha trovato evidenza di complementarità tra queste strategie. Gli autori hanno concluso che una possibile spiegazione è data dal fatto che le strategie verdi non sono ancora pienamente integrate nelle strategie organizzative delle imprese. Un altro esempio è la Lombardia, regione che viene riconosciuta avere un elevato raggruppamento di ecoindustrie³³ con la loro piattaforma aperta per l'innovazione cofinanziata dal FESR nella rosa dei candidati finalisti dei premi REGIOSTAR 2016³⁴.

32 Antonioli, D., Mancinelli, S., & Mazzanti, M. (2013). Is environmental innovation embedded within high-performance organisational changes? The role of human resource management and complementarity in green business strategies. *Research Policy*, 42(4), 975-988.

33 Osservatorio europeo dei cluster.

34 Commissione europea, finalisti REGIOSTAR 2016.